



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

Rivista italiana di ornitologia

Milano, Societa italiana di scienze naturali,

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/48809>

v.3-5 (1914-1920): <https://www.biodiversitylibrary.org/item/103563>

Article/Chapter Title: Phalacrocorax (Microcarbo) pygmaeus in Sicilia

Author(s): A. Trischitta

Subject(s): Ornithology

Page(s): Page 1, Page 2, Page 3

Holding Institution: Smithsonian Libraries and Archives

Sponsored by: Biodiversity Heritage Library

Generated 8 October 2026 12:20 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1967117i00103563.pdf>

This page intentionally left blank.

Il "Phalacrocorax (Microcarbo) pygmaeus,, (Pallas)
in Sicilia

DODERLEIN nel suo lavoro (1), elenca la specie tra le siciliane, per il fatto ch'egli supponeva vi potesse eventualmente giungere, essendo a conoscenza di alcune comparse ch'essa aveva fatto in alcuni luoghi della nostra penisola.

Nel 1886 il GIGLIOLI (2) scriveva: " Sinora questo Marangone " non sarebbe stato preso in Sicilia, ma il 14 agosto 1882 trovandomi a bordo del R. piroscafo " Washington ,, a breve distanza da Selinunte sulla costa meridionale di questa isola, vidi " un *Microcarbo pygmaeus* passare volando vicinissimo alla nave „.

Successivamente PALUMBO e MORICI (3) ricordano la cattura d'un individuo presso Cefalù, senza riportare l'epoca in cui sia avvenuta.

Il GIGLIOLI (4) in seguito riferisce che il 25 maggio 1887, mentre attraversava a bordo della R. nave " Murano ,, lo stretto di Messina, vide un branco di quattro individui di questa specie che si dirigevano verso il Faro.

L'ARRIGONI (5) asserisce che il *Ph. pygmaeus* in Italia è specie accidentale e molto rara, e vi capita più facilmente in Sicilia, in Sardegna e nell'Estuario veneto.

(1) « Avif. d. Mod. e di Sic. », Estr., p. 227.

(2) « Avif. Ital. », 1886, p. 273.

(3) « Avif. Loc. », 1890, p. 607.

(4) « Avif. Ital., », Parte I, 1889, p. 427.

(5) « Man. d' Orn. Ital. », p. 776

Per quanto riguarda la Sicilia, l'asserto del distinto ornitologo non si basa senza dubbio che sulle osservazioni del GIGLIOLI, le quali osservazioni, meramente fortuite, fanno ritenere che la specie debba essere di frequente comparsa lungo le coste dell'Isola, ma che ciò non sarebbe stato ancora verificato per difetto di osservazioni. Il risultato delle mie ricerche, esercitate in poco più d'un decennio in una parte limitata della costa del messinese, verrebbero a sostenere in parte questa mia asserzione.

Il 15 settembre 1907 il venditore di caccia detto CIMIREDDA portava al mercato, tra l'altro, un marangone minore (*margu-neddu*) che, come mi assicurò, era stato ucciso il giorno avanti sulle acque dello Stretto presso il Faro. Era una ♀ giovane e presentava già qua e là, sul corpo, molte filoplume, alcune ancora corte e tunicate. Lo preparai nel laboratorio dell'amico Farm. GIUSEPPE CARDILE, ottimo preparatore, per la mia collezione, ma, avendolo in seguito ceduto al PISTONE, andò perduto nel terremoto del 28 dicembre 1903, come tutta la ricca ed importante collezione dell'amico, rapitoci dal fato crudele.

Il 18 di questo mese il signor SANTI CAVALLARO, esperto e notissimo cacciatore in tutto il territorio del Faro, mi ha mandato un giovane esemplare di *Ph. pygmaeus* da lui ucciso lo stesso giorno al Pantanello (il più piccolo dei due laghetti del Faro, presso il capo Peloro). È pure una ♀ che ho imbalsamato e deposto nella mia collezione, e presenta sul dorso, sul gruppone, sul sopracoda ed ai fianchi molte filoplume. Il fortunato cacciatore mi ha informato che il corbaccio è comparso isolato la mattina nelle acque del detto laghetto e che è stato subito oggetto di persecuzione da parte di diversi cacciatori locali, i quali ben presto hanno speso per esso una diecina di fucilate andate tutte a vuoto, perchè l'uccello, mi è stato detto, si tuffava immediatamente al lampo. Il CAVALLARO che la mattina non si trovava sul luogo, dove abita, al ritorno, informato del fatto, si diede subito alla caccia, e verso le dieci è riuscito ad uccidere l'uccello con un secondo colpo, mentre questo, venendo a galla, stava per mettere fuori dell'acqua appena la punta del becco. Egli, persona assai degna di fede, m'informa ancora che soltanto una ventina di anni addietro gli fu dato di vedere un altro individuo nel medesimo laghetto.

Il *Ph. pygmaeus*, in Europa, nidifica in colonie assieme agli aironi, nel Dobrudscia e lungo il basso Danubio. Dal novembre a maggio è comune nell'Africa Settentrionale e in Dalmazia, alla foce del Narenta e, secondo le osservazioni del KOLOMBATOVIC, pare anche che in quest'ultima località nidifichi. D'ordinario all'epoche dei movimenti (ottobre-novembre, aprile-maggio) di questa sua dislocazione invernale, e assai più di rado anche in giugno, agosto e settembre, rarî individui, per lo più giovani ed isolati, capitano nella regione italiana, senza dubbio, più frequentemente di quanto non sia stato ancora verificato, per il limitato numero da noi di cultori di ornitologia.

Messina, 24 novembre 1918.